

La tana. Dello spazio esteriore dell'intimo

Il numero LXII della rivista *Itinerari* è dedicato al tema “La tana. Dello spazio esteriore dell'intimo” e intende raccogliere contributi di natura interdisciplinare che riflettano intorno al tema dell'abitare. Nel vocabolario del Tommaseo la tana è descritta come una “concauità profonda nella terra o nelle rocce dove si ricoverano le bestie selvatiche”, indicando il lemma anche come sinonimo di “fossa, buca”. Solo in senso figurativo tana si può riferire a qualcosa di umano, comunicando il significato di “patria, dimora, stanza, ricetto”. Kafka nel suo ultimo racconto intende invece la tana esclusivamente come *Bau* – costruzione – e non *Höhle* – cavità naturale: la tana non è qualcosa che si trova già pronta, come un anfratto, per essere casualmente utilizzata come rifugio e riparo, perché fortuitamente confacente a tali funzioni. *Bau* intende sempre una costruzione, un artificio, e quindi una tecnica, ossia un'arte. La tana è frutto dell'ingegno, e viene costruita sempre in vista di modalità definite. Essa è senza dubbio un archetipo dell'abitazione umana, il luogo prescelto e accuratamente edificato per dimorare. Il significato che possiamo attribuire alla tana, in questo senso, è duplice e riprende tanto l'idea suggerita da Tommaseo quanto quella di Kafka. Da un lato la tana ha il compito di difenderci dai pericoli esterni, così come di proteggerci dalle intemperie naturali; dall'altro, in quanto abitazione, non è un oggetto, e quindi non va considerato un mero “strumento” da poter semplicemente utilizzare, ma costituisce il punto a partire da cui l'uomo riesce a tracciare le linee di una cartografia significativa che possa orientare il suo muoversi nel mondo. Il passaggio successivo riguarda la modalità in cui un artificio come la tana “si presenta”. La tana può infatti essere costruita per dissimulare la sua presenza, ossia per fare in modo che non venga notata, assicurando così in misura maggiore la sicurezza. Ma la sua presenza può anche essere mostrata in maniera sfrontata, in modo da sfidare con la sua impenetrabilità le mire altrui, e contemporaneamente scoraggiarle. In ogni caso la tana gioca sul limite del visto non-visto, apparente in-apparente, fondandosi sull'elemento della visibilità. A ben vedere l'elemento essenziale e forse straniante per la riflessione è constatare che la tana rappresenta l'esteriorità del proprio intimo: essa mette al di fuori del sé gli elementi interiori della propria esistenza, le proprie paure ad esempio, lasciando che queste abbiano un contatto liminare con l'esteriorità e quindi con ciò che potrebbe presentare una minaccia. Ma secondo questa prospettiva l'abitazione, la dimora, la casa non sono soltanto un luogo che separa l'interno e l'esterno, piuttosto esse permettono il passaggio, lo scambio tra il visibile e l'invisibile.

Particolarmente benvenuti saranno contributi che rifletteranno, tra gli altri, intorno a questi assi:

- abitare umano/abitare animale;
- il rapporto tra intimità/esteriorità;
- abitare e costruire;
- etiche dell'ospitalità, etiche dell'ostilità;
- politiche dei confini, muri, rifugi;

Istruzioni per la presentazione delle proposte e dei contributi

Le proposte devono essere inviate via email alla redazione e ai curatori (rivistaitinerari@gmail.com; virgilio.cesarone@unich.it; sergio.labate@unimc.it), entro il 30 novembre 2022 e devono avere la forma di una presentazione sintetica (di lunghezza compresa entro le 3000 battute, spazi inclusi) dell'indagine. La comunicazione delle proposte accettata sarà fatta entro il 20 dicembre 2022.

I contributi dovranno avere le seguenti caratteristiche: essere inediti; essere redatti in italiano, francese, spagnolo, tedesco o inglese secondo le norme della rivista; avere una lunghezza compresa tra le 25.000 e le 40.000 battute, note e spazi inclusi. I contributi dovranno essere inviati via email ai curatori entro il 30 aprile 2023 e dovranno essere accompagnati da un abstract (di lunghezza compresa tra le 250 e le 500 battute) in lingua inglese e da cinque parole chiave. I contributi saranno soggetti a valutazione anonima. La pubblicazione avverrà senza spese a carico degli autori.

Call for papers 2022 (III)^{SEP}

The Burrow. The exterior space of the intimate

Issue LXII of the journal *Itinerari* is dedicated to the theme "The Burrow. The exterior space of the intimate" and intends to collect contributions of an interdisciplinary nature that reflect on the theme of dwelling.

In Tommaseo's vocabulary, the burrow is described as a 'hollow deep in the earth or in the rocks where wild beasts shelter', also indicating the lemma as a synonym for 'pit, hole'. Only in a figurative sense can burrow refer to something human, conveying the meaning of 'home, dwelling, room, shelter'. Instead, Kafka in his last story understands the burrow exclusively as *Bau* - construction - and not *Höhle* - natural cavity: the burrow is not something that is ready-made, like a ravine, to be casually used as a shelter and a refuge, because it is fortuitously suited to such functions. *Bau* always means a construction, an artifice, and therefore a technique, i.e. an art. The burrow is the result of inventiveness, and is always constructed with a view to a defined mode. It is undoubtedly an archetype of human habitation, the chosen and carefully constructed place to dwell. The meaning we can attribute to the burrow, in this sense, is twofold and takes up both the idea suggested by Tommaseo and that of Kafka. On the one hand, the burrow has the task of defending us from external dangers, as well as protecting us from natural bad weather; on the other, as a dwelling, it is not an object, and therefore should not be considered a mere 'tool' that can simply be used, but constitutes the point from which man is able to draw the lines of a meaningful cartography that can orientate his movement in the world.

The next step concerns the way in which an artifice such as the burrow 'presents itself'. The burrow can indeed be constructed to conceal its presence, that is, to ensure that it is not noticed, thus ensuring greater security. But its presence can also be brazenly displayed, so as to challenge the aims of others with its impenetrability, and at the same time to discourage them. In any case, the burrow plays on the limitation of the seen – the unseen, the apparent – the in-apparent, relying on the element of visibility. On closer inspection, the essential and perhaps alienating element for reflection is to realise that the burrow represents the exteriority of one's own inner self: it places the inner elements of one's own existence, one's own fears for example, outside the self, allowing these to have a liminal contact with the exterior and thus with what could present a threat. But according to this perspective, the house, the dwelling, the home, is not just a place that separates

the inside from the outside, rather they allow the passage, the exchange between the visible and the invisible.

Particularly welcome will be contributions reflecting, among others, around these axes

- human dwelling/animal dwelling;
- the relationship between intimacy/exteriority;
- dwelling and building;
- ethics of hospitality, ethics of hostility;
- politics of boundaries, walls, shelters;

Instructions for submitting proposals and contributions

Proposals must be emailed to the editors and curators (rivistaitinerari@gmail.com; virgilio.cesarone@unich.it; sergio.labate@unimc.it), by 30th November 2022 and must be in the form of a concise presentation (within 3000 characters in length, including spaces) of the investigation. Notification of accepted proposals will be made by 20th December 2022.

Contributions must have the following characteristics: be unpublished; be written in Italian, French, Spanish, German or English according to the journal's standards; be between 25,000 and 40,000 characters long, notes and spaces included. Contributions must be emailed to the editors by 30th April 2023 and must be accompanied by an abstract (between 250 and 500 characters) in English and five key words. Contributions will be subject to anonymous evaluation. Publication will be free of charge for the authors.